

Undicimila euro di vestiti mai pagati:ingiunzione di pagamento per Paola Pelino

La senatrice Pdl si era fatta consegnare gli abiti in albergo, ma non ha mai saldato il conto. Ora è arrivata una prima sentenza (su cui pende un ricorso) che dice che dovrà pagare. Lei si difende: "Ma non mi hanno mai fatto lo scontrino"

PESCARA - La senatrice del Pdl Paola Pelino ha comprato 11 mila euro di abiti firmati in una boutique, ma non li ha mai pagati. Ed ora è stata condannata a saldare il dovuto, con tanto di spese legali. "Se li fece consegnare in albergo, assicurando che poi sarebbe passata per il saldo", raccontano i titolari del negozio by Gabrielli di Pescara che da tre anni rincorrono la Pelino per farsi pagare.

Prima i solleciti telefonici, poi le lettere dell'avvocato. Infine la causa in tribunale. Ora c'è una sentenza di primo grado che condanna la senatrice eletta in Abruzzo nelle fila del partito di Berlusconi a saldare il conto. Una sentenza provvisoriamente esecutiva, con tanto d'ingiunzione in Parlamento che le ha creato non pochi imbarazzi nel suo primo giorno a palazzo Madama.

Non solo, la vicenda imbarazza anche il gruppo imprenditoriale di famiglia dell'onorevole, l'azienda di confetti Pelino di Sulmona (nota in tutto il mondo).

Senatrice, come mai non ha saldato quel conto?

Guardi, è tutta una montatura dei giornali di sinistra e dei miei avversari politici in Abruzzo.

Ma c'è una sentenza...

Mi risulta che il mio avvocato abbia presentato ricorso in appello in quanto quel negozio non mi ha mai rilasciato lo scontrino.

Il negozio replica sostenendo che "le vendite alla senatrice sono avvenute in ossequio alla disciplina tributaria" e che lei solo oggi parla di mancata emissione degli scontrini fiscali, mentre nulla aveva mai eccepito a riguardo, nonostante i diversi solleciti che le erano stati avanzati "tutti ampiamente documentabili" sostengono.

Saprò replicare nella sede dovuta.

Quei vestiti però lei li ha presi. Perché non li ha pagati?

Ma questo cos'è, un interrogatorio? Che domande sono...

L'Espresso racconta che nella vicenda è rimasto coinvolto anche il senatore Gaetano Quagliariello.

Lasciate fuori da questa storia Quagliariello, non c'entra proprio nulla. E' stato tirato in ballo solo perché il giorno dell'inaugurazione del suo comitato elettorale a Pescara, la titolare del negozio mi è venuta incontro inveendo. Non l'aveva nemmeno riconosciuta.

Eppure i legali della boutique hanno dichiarato in un comunicato che il senatore Quagliariello si è recato nel negozio nel periodo pre-elettorale auspicando una composizione bonaria della vicenda.

Io sono una persona trasparente... Adesso però basta, dovete parlare con il mio avvocato.